

Dopo il 30 aprile centinaia di sfratti

Lunedì conferenza cittadina sul problema della casa

Promossa dalla giunta comunale con l'adesione dei sindacati - 87 proroghe

Firenze, tra le grandi città italiane ha in proporzione il più alto numero di sfratti. Milleottocento procedimenti esecutivi che dovrebbero scattare (almeno si parla di una consistente fetta) alla fine del mese, tra una decina di giorni. Di questi milleottocento il decreto del governo ne proroga solo il 2 per cento.

Centinaia di famiglie vivono con l'angoscia di trovarsi sul marciapiede; e manca ormai pochissimo tempo alla fatidica scadenza: rarissimi saranno i casi di coloro che in questa settimana avranno la possibilità di trovare un alloggio ad equo canone.

Negli ultimi anni e con maggiore evidenza in questi ultimi mesi viviamo a Firenze in una situazione che non solo appare paradossale ma suona come una beffa per le centinaia di famiglie che lavorano e che giustamente considerano le «quattro digiunte mura per abitare» come un diritto irrinunciabile. Così abbiamo da una parte migliaia di sfrattati e numerose giovani coppie in cerca disperata di un appartamento.

L'amministrazione comunale, già da alcuni mesi, ha promosso diverse iniziative nei confronti dei proprietari di case. Ci sono stati incon-

tri nei quali la proprietà è stata più volte invitata ad affittare gli appartamenti disponibili ad equo canone. Ma i risultati sono stati deludenti.

D'altra parte in una situazione così grave coloro che vivono con ossessione, tutti i giorni, il problema della casa guardano con particolare attenzione all'amministrazione comunale. Ma cosa può fare l'ente locale con i pochi mezzi economici e con i limitati poteri a disposizione?

Una linea di azione, alcune proposte concrete, un piano di interventi verranno dalla conferenza cittadina sul problema della casa, organizzata dal Comune con l'adesione dei sindacati dei lavoratori e degli inquilini.

I lavori si svolgeranno lunedì prossimo in Palazzo Vecchio. Dopo il saluto del sindaco interverranno gli assessori Anna Bucciarelli, Marino Biondi e Fulvio Albini. Concluderà il vice sindaco Giorgio Morales.

Ringraziamento

I compagni Rolando e Giuliana Sorri, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i compagni e amici che hanno dimostrato loro affetto in questo momento di profondo dolore per la scomparsa della piccola Eva.

Il prefetto non requisirà gli alloggi vuoti

Ribadito a una delegazione di sfrattati Preoccupazioni per l'ordine pubblico

Cartelli, delegazioni, sintonie: ormai le manifestazioni di sfrattati non si contano più; quasi ogni mattina davanti alla prefettura c'è un gruppo di famiglie con la minaccia dello sfratto imminente, ci sono gli striscioni, c'è qualche cenito in rappresentanza di gruppi di famiglie di diversi quartieri cittadini o dei comuni del circondario.

La valanga degli sfratti è ormai alle porte: a Firenze sono oltre milleottocento i procedimenti esecutivi; di questi solo poco più del due per cento potrà beneficiare della proroga concessa dal decreto del governo.

Cosa succederà dopo il 30 aprile e soprattutto nei primi dieci-quindici giorni di maggio? Le voci raccolte negli ambienti della prefettura parlano di probabili 400-500 sfratti che troveranno esecuzione in quei giorni, tutti insieme, una volta e propria ondata.

Intanto il Prefetto, dottor Rolando Ricci, la massima autorità in rappresentanza del governo che dovrebbe pensare a qualche provvedimento per far fronte a questa situazione di emergenza se ne lava completamente le mani.

Lo ha ripetuto a chiare lettere anche ieri mattina ad una delegazione, composta da un gruppo di sfrattati del comitato di Scandicci, da alcuni sindacalisti, Walter Scarcella del SUNIA e Giovanni Mornigli della FLC, che avevano chiesto per l'ennesima volta al prefetto di intervenire con l'unico strumento possibile in questa situazione di urgenza e di evidente necessità e cioè quello della requisizione.

Secondo il prefetto nessuno ha il potere di fare requisizioni né lui stesso né il sindaco e che in ogni caso se le famiglie sfrattate si troveranno tra qualche settimana per la strada ci deve pensare l'amministrazione comunale.

Centinaia di famiglie sfrattate senza casa rappresentano un gravissimo problema sociale che crea serie preoccupazioni per l'ordine pubblico. Eppure la vecchia legge sulla requisizione del 1865, prevede che si possa intervenire quando siamo di fronte all'urgenza, alla necessità in altre parole all'emergenza. Più emergenza di questa. Sarà curioso vedere cosa farà il prefetto se ci saranno gli sfratti tutti insieme dopo il 30 aprile.

Il programma delle iniziative a cura del comitato di quartiere

Al rione di S. Niccolò arriva la seconda primavera di festa

L'appuntamento elettorale non ha compromesso la manifestazione - Musica, sport e gastronomia - Celebrazione del 25 Aprile - Mostre di pittura e fotografia

Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori

Sciolto il consiglio d'azienda della RAI

Il Consiglio d'azienda della sede RAI di Firenze è stato virtualmente sciolto. Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori che ha chiesto, nella mozione conclusiva, alle organizzazioni sindacali di adempiere, nel più breve tempo possibile, alle formalità di obbligo per la rielezione dell'organismo sindacale. E' questo un primo epilogo della vicenda che ha visto protagonisti il direttore di sede della RAI, il democristiano Piergiorgio Branzi, e una parte del disciolto organismo sindacale (escluso il rappresentante della CGIL).

Infatti Branzi ha messo in atto spostamenti e promozioni di personale con l'avviso dei rappresentanti della CISL e della UIL, a loro volta sconfessati dalle proprie organizzazioni sindacali che li hanno giudicati decaduti.

Anche i lavoratori, con l'assemblea di martedì, hanno preso atto di quanto deciso dalla Federazione Lavoratori dello Spettacolo ed hanno così definitivamente sciolto ogni dubbio sullo scioglimento o meno del Consiglio. Ma l'assemblea è andata oltre: i lavoratori della sede RAI hanno ribadito nel loro documento, «che i trasferimenti devono essere motivati da reali esigenze di decentramento e di produttività». E' un richiamo severo a quanti - direttore in testa - continuano a portare avanti la «politica delle poltrone» al di fuori di un disegno generale di riforma e di ristrutturazione, per una migliore funzionalità del lavoro e del processo di decentramento.

E il nodo della ristrutturazione resta ancora aperto. La mozione finale dell'assemblea parla della «riorganizzazione» e «anche parziale» della sede, però nelle linee generali tracciate dal Consiglio di amministrazione in intesa con la direzione del personale.



Magistrati e operai contro il terrorismo

«La costituzione e la difesa dell'ordine democratico» era il tema dell'incontro organizzato ieri pomeriggio dal comitato di coordinamento nei saloni della Longinotti (nella foto). In questa occasione il dibattito è stato introdotto dal sostituto procuratore della repubblica dottor Pier Luigi Vigna. Un breve prologo ha dato il via alla discussione che ha coinvolto tutti gli operai che greminano il saloncino. La partecipazione è stata notevolissima, il dibattito approfondito e appassionante. Per tutto il mese queste iniziative promosse dal comitato comunale si terranno nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i quartieri della città.

In particolare è previsto per oggi al Palazzetto dello Sport di via Benedetto Dei, presso l'ITI un incontro sul tema «La costituzione e i problemi del lavoro». A tutti gli incontri che culmineranno con le celebrazioni del 25 aprile e le manifestazioni in ricordo degli scioperi del marzo '44, parteciperanno in veste di relatori magistrati, docenti universitari, sindacalisti.

Intensa la terza giornata di dibattito in consiglio

C'è un segno innovatore nei due bilanci regionali

L'intervento del compagno Lusvardi - Il rapporto con le leggi e l'attività degli enti locali - Continuità di direzione e stretto legame con il movimento operaio - Le conclusioni nella tardissima serata

Il terzo giorno del dibattito sui bilanci della regione è stato il più intenso; iniziata di prima mattina la discussione si è poi protratta per l'intero pomeriggio e conclusa nella tardissima serata.

Ad aprire il dibattito, subito dopo la relazione di maggioranza del comunista Walter Malvezzi, era stato il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini.

A chiudere, nella tardissima serata, è stato il presidente della giunta regionale Mario Leone. Gli interventi si sono appunto susseguiti a catena. Hanno parlato il repubblicano Passigli, il missino Guidi, il demoproletario Biondi, il democristiano Matulli (il suo è stato il primo intervento in consiglio regionale dopo la sua surrogata), il comunista Lusvardi (di cui diamo a parte un resoconto), il missino Andreotti, l'assessore socialista Maccheroni, la democristiana Dragoni, il socialdemocratico Marzocco, il democristiano Bernardini, l'assessore comunista Pollici, il democristiano Ralli, il comunista Ribelli, l'assessore socialista Arata.

Questo bilancio presentato dalla giunta non è una semplice riproduzione, con qualche leggera variante, e di quelli precedenti. Già lo scorso anno era stato modificato, con le eredità di una serie di novità che risultano evidenti, ma quest'anno le novità sono ancora più accentuate. Le novità si riscontrano soprattutto nell'organizzazione del documento, nel modo in cui questo viene connesso con la produzione legislativa, con la preoccupazione di ottenere la massima celebrità di spesa, senza però spostare l'asse del potere verso la giunta e conseguentemente senza ridurre lo spazio del consiglio regionale.

Con queste parole il consigliere regionale comunista Luciano Lusvardi ha inteso sottolineare, fin dai primi passi del suo intervento, il significato innovatore del bilancio annuale e triennale in discussione nell'aula di palazzo Panciatichi.

Le novità possono essere riassunte in tre punti: 1) si fa molto più stretta, con questo bilancio, la correlazione con il programma regionale di sviluppo; 2) una forte correlazione e per certi aspetti una compensazione vi è poi con alcune grandi leggi statali (riforma sanitaria, misure sull'agricoltura, piano decennale per la casa, formazione professionale) alle quali sono direttamente collegati le leggi regionali di delega e di spesa; 3) un avvicinamento dell'azione regionale con l'azione dei comuni e delle province.

Questo avvicinamento è stato reso possibile dai primi effetti del decreto 616 e di altre leggi statali come il decreto sulla finanza locale, conquiste parziali strappate dai comuni.

«Queste novità - ha detto Lusvardi - rispetto al bilancio scorso quanto è stato introdotto e avviato attraverso le fasi più alte di tensione unitaria nella vita economica e politica del paese tra il '76 e il '78 e rispecchiano insieme i limiti, le fratture, gli arretramenti segnati nella fase più recente, nel corso di un periodo travagliato, aspro, e tuttavia, per alcuni aspetti, fecondo. Attraverso il bilancio della Regione Toscana si può avere la conferma che questo periodo della vita politica nazionale non è consistito in una rappresentazione in maschera, in una sceneggiata, in un futile gioco delle parti, in un falso contrasto e in una falsa unità fra due sole forze».

Il bilancio non è solo una registrazione passiva di fatti politici, normativi e finanziari.

Fino ad oggi la Regione ha mostrato la capacità di adempiere all'applicazione di importanti leggi statali, come l'avvio della riforma sanitaria e del piano decennale per la casa, nei termini stabiliti. E' questa la dimostrazione pratica di come la maggioranza abbia saputo governare in Toscana e ciò è anche sottolineato dalla riduzione sensibile dei residui passivi.

A questo riguardo Luciano Lusvardi ha tenuto a sottolineare come le minoranze abbiano dato scarsa importanza a questo dato, a differenza degli anni passati. «La riduzione dei residui passivi - ha detto - è la concreta dimostrazione che la macchina regionale ha cominciato a ridurre ritardi e difetti».

Nell'ultima parte il consigliere comunista ha preso in esame in particolare i rapporti con la DC, ha tenuto a sottolineare in una attiva partecipazione delle minoranze e in special modo della Democrazia Cristiana, alla vita del consiglio regionale. «Gli stimoli critici, provenienti da ogni parte, - ha con-

Cinquantuno miliardi in tre anni per l'edilizia scolastica

E' solo una parte dei finanziamenti assorbiti dall'obiettivo «formazione»

Il diritto allo studio, la formazione professionale, il progetto per l'area tessile pratese, gli interventi sulle strutture, gli interventi per i beni culturali e per lo sviluppo delle attività sportive e sociale sono i piani in cui si suddivide l'obiettivo numero 1 che va sotto il nome di formazione. A questo obiettivo, che è uno dei quattro dei bilanci annuali e triennali della regione, sono destinati quasi totalmente al finanziamento della legge di delega, in questo piano sono previsti anche gli interventi per il finanziamento della legge 285 dell'occupazione giovanile (oltre 3 miliardi di interventi sta-

tali integrati con i 500 milioni di risorse regionali). Il piano di intervento sulle strutture è riferito principalmente al finanziamento per le opere per l'edilizia scolastica. Globalmente sono previsti interventi nel triennio, per oltre 51 miliardi e per quasi 20 miliardi nel solo '79. Solo per l'edilizia scolastica i finanziamenti totali, fino all'81, ammontano a 50 miliardi dei quali 3 con risorse proprie della Regione.

Per l'applicazione della legge di riforma e delega in materia di biblioteche e archivi sono previsti oltre 4 miliardi sugli otto previsti dal piano di intervento per i beni culturali. Gli altri 4 miliardi sono riservati ai musei e al finanziamento della legge regionale sulle strutture sportive. A quest'ultimo piano sono ricondotti anche gli interventi del settore culturale (contributo all'AIDEM, mostre, convegni etc.) e gli stanziamenti previsti per il finanziamento della legge regionale numero 30 del 1974, legge che necessita, a parere della giunta, di profonde revisioni.

Per la formazione professionale gli interventi finanziari (oltre 26 miliardi nel triennio) sono destinati quasi totalmente al finanziamento della legge di delega. In questo piano sono previsti anche gli interventi per il finanziamento della legge 285 dell'occupazione giovanile (oltre 3 miliardi di interventi sta-

di. Così in un'aula semide-